Anno XLII Lunedì 28 settembre 1908 Conto corrente con la posta N. 232

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ITALIA NEL CONCERTO EUROPEO

(*Nostra collaborazione*)

Il 1913 non è lontano e la Triplice alleanza dovrà sciogliersi o rinnovarsi, il problema si presenta per l'Italia come per tutte la nazioni europee, arduo e complesso, molti essendo i fattori che concorrono a delineare la necessità degli aggruppamenti nazionali, modificati in questi ultimi anni, perciò la situazione si affaccia gravida di sorprese alle quali bisogna essere preparati.

Negare che la Triplice alleanza sia una seria garanzia di pace per l'Europa intera, sarebbe un ragionare a rovescio, seguire un ordine di idee preconcette e non giuste; la Triplice se non fu e non è l'unione dei cuori è però un legame che scaturisce dalla ragione la quale ha reso possibile il pacifico equilibrio tra le nazioni europee.

Dicesi che l'on. Di Rudinì, il quale per essere stato lungo tempo ministro degli esteri e presidente del Consiglio, si deve ritenere fosse in grado di conoscere uomini e cose, si sia espresso, con un autorevole giornalista romano, sulla questione delle alleanze, in questi termini: «Se usciamo dalla Triplice saremo battuti per terra; se non siamo con l'Inghilterra saremo alla sua mercè per mare; l'Italia si trova in una condizione angosciosa, terribile. Bisogna decidersi! Ma decidersi a che cosa? Al uscire dalla Triplice alleanza? Uscirne, ecco un punto su cui non credo che alcuno abbia dubbi, significherebbe la guerra; noi ciò andremmo a provocare una di quelle soluzioni che, comunque, per noi sarebbe gravosa e disastrosa».

Così purtroppo parlava l'eminente e compianto uomo di Stato ed io mi domando come mai non debba esser possibile ai popoli intendersi secondo le loro aspirazioni naturali, unendosi attratti da quei sentimenti che stanno al disopra di ogni vincolo diplomatico, senza urtare suscettibilità e gelosie e senza destare il germe dell'antagonismo che può determinare il conflitto.

Perchè l'uscita dell'Italia dalla Triplice dovrebbe provocare la guerra?

O questo è uno spauracchio che le potenze interessate a tenersela accanto lo hanno saputo e lo sanno sfruttare, o realmente la sua uscita sposterebbe la situazione internazionale, in modo tale da concorrere a quello sbilancio di forza che permetterebbe un'impresa bellica.

Si comprende come oggidì i pericoli che sovrastano maggiormente su di una guerra sono dati dai coefficenti economici.

L'Inghilterra è gelosa dei progressi economici della Germania; la Germania viceversa incontra l'ostacolo alle sue espansioni commerciali e industriali nella opposizione del brittanico regno, da qui l'antagonismo delle supremazie che tende ad ingigantirsi sempre più.

L'Italia in tali condizioni dovrebbe dunque servire da cuscinetto isolatore, da bilanciere tra le varie potenze, la sua politica quindi non può essere che politica di pace e di moderazione.

Ma c'è un guaio anche per l'Italia; la pace non deve essere imposta nè tollerata con umiliazioni, ma conquistata con onore.

L'alleanza con l'Austria-Ungheria non è mai stata, come dicevo nel principio del mio dire, un'attrazione spontanea; troppe sono le ragioni che la contrastano.

La diversità di razza, i ricordi storici e sopratutto quelle manifestazioni di servilismo cui ha dato esempio l'Italia, quel piegare sovente il capo di fronte ai molti soprusi dell'alleata, quel subire passivamente le provocazioni del partito guerrafondaio che esiste al di là del Carso, fanno rendere questa alleanza punto sincera, per non dire invisa; mentre ha reso e potrebbe rendere ancora un grande servizio alla causa della pace se poggiasse su altre basi.

E per riuscire nell'intento bisogna eliminare tutti i malintesi, bisogna che l'Austria si persuada che anche gli italiani hanno diritto a quel rispetto, a quella considerazione che si conviene ad un popolo grande e civile quale è oggi l'Italia.

Ma per ottenere il rispetto che noi reclamiamo e per avere nella bilancia europea quel peso che può dare un paese di 34 milioni, non dobbiamo seguire una politica imbelle e di transazioni, ma curare seriamente anche la potenza bellica della nazione in armonia coi progressi delle altre, senza commuoverci degli strilli di quei sedicenti tribuni del popolo che vorrebbero ridurre degli italiani un branco di pecore che si lasciano tosare dal primo venuto.

da Firenze, 21 settembre.

Giuseppe Ferrante

Il discorso dell'on. Luzzatti ad Albignasego

Ieri ad Albignasego, presso Padova, venne inaugurato un nuovo edificio scolastico.

Nella sala superiore della scuola l'on. Luzzatti pronunciò l'atteso discorso, al quale assistettero numeroso pubblico e le autorità.

Ecco ciò che disse:

Gli anglo-sassoni che come gli antichi Romani, conquistarono una gran parte della terra con la libertà di coscienza, col savio reggimento e con la diffusione della cultura hanno l'abitudine dovunque il loro genio espansivo li adduca, di fondare una chiesa, una scuola e una banca; la consolatrice luce dell'ideale celeste, la scienza che prepara la vittoria sulla natura, il capitale che ne mette in atto gl'insegnamenti redentori. In Italia invece sono ancora troppo deficienti le scuole e le banche, almeno quelle banche che io desidero, liberanti i cittadini dalle mordenti usure.

L'Italia, dopo mezzo secolo di redenzione nazionale e politica, non ha saputo creare la scuola popolare di carattere nazionale fino a tal segno che se si passa il confine a Trento e Trieste, vi è una scuola di vera cultura popolare doppia della nostra pel suo contenuto intrinseco, dove gli alunni cercano l'idioma di Dante meglio che nel nostro regno.

Così noi italiani dobbiamo il maggior numero di disimparanti a leggere e a scrivere. Gli è come se un cieco per una felice operazione vedesse un istante di luce, perchè poi un eterno velo gli si stendesse sugli occhi....

L'on. Luzzatti mette quindi in rilievo i dati statistici sull'analfabetismo veneto esclamando che vi sono forti falangi sacre alla morte dell'intelletto nelle quali gli analfabeti ondeggiano fra il 50 e l'80 per cento.

Riassumendo la legislazione scolastica esamina segnatamente la triste serie dei piccoli comuni rurali. Per sua descrizione non vuole spese di bilancio domandando la estensione della legge del Mezzodì alle Provincie Venete, ma gli basterebbe che questa estensione si concedesse ai Comuni rurali sino a ottomila abitanti, per godere fra gli altri benefici quello di un prestito all'uno, all'uno e mezzo per cento fino a due terzi delle spese delle scuole e per l'altro terzo sul concorso dello Stato a fondo perduto. Oggi i nostri Comuni non possono ottenere che l'uno o l'altro di questi due vantaggi.

Invoca l'appoggio dei Deputati Veneti per portare subito alla Camera, queste modeste ed efficaci proposte.

L'oratore prosegue: La vera grandezza degli individui, come quella delle nazioni insieme col sapere, si determina dalla bontà e dagli elementi superiori e mistici che la ispirano.

No italiani, nei più gloriosi periodi della nostra storia del Medio Evo e della Rinascenza, fummo i primi nelle scienze, nella diffusione della cultura, nello splendore delle arti, nella perizia delle armi, nella felice intensità delle industrie, dei traffici delle navigazioni, ma cademmo miseramente sotto il giogo straniero e sotto le domestiche tirannie perchè l'odio avvampava i cuori, perchè fra tante grandezze ci è mancata la grandezza della bontà!

L'onorevole Luzzatti termina acclamato, con una alata invocazione alla patria nel cui nome bisogna educare la gioventù.

Il matrimonio del Duca degli Abruzzi

Roma, 27. — La *Vita* dice che il Duca degli Abruzzi partirà fra poco per l'America, ove sarà celebrato il suo matrimonio con la signorina Elkins. Il Duca, come aveva designato, parte ora alla fine delle manovre navali per raggiungere la fidanzata. Il matrimonio si compirà a novembre. Per quanto egli non intenda di accompagnarlo con cerimonie solenni, al suo ritorno sarà scortato da alcune navi della nostra marina.

Un monumento a Umberto I

Messina, 27. — Nel villaggio Annunziata ieri alle ore 17 vi fu la solenne inaugurazione del monumento a Umberto eretto per iniziativa della locale società di mutuo soccorso.

Il Convegno della Società Alpina Friulana

A NEVEA

Nevea la bellissima

Da ogni parte vi sono accorsi gli alpinisti friulani, triestini, veneziani, cormonesi, si sono dati ieri convegno in questo classico sito delle Alpi Giulie, che vide, si può dire, nascere e crescere l'alpinismo friulano, rispondendo numerosi all'appello loro rivolto dall'illustre Presidente prof. Olinto Marinelli.

Poco dopo le nove del mattino vi erano già convenuti oltre una cinquantina di alpinisti.

L'assemblea caratteristica

La seduta della Società Alpina si tiene alle ore 10 sul prato accanto al nuovo Ricovero.

L'ambiente è grandioso, solenne come la chiostra di montagne che ci circondano: dal Montasio al Canino, verdi striate di giallo, con gli anfratti mostruosi, le muraglie enormi del Poviz e del Bilapeec.

Sono presenti il Presidente prof. Olinto Marinelli, il Presidente della Società delle Alpi Giulie Luzzatto, il signor Pigatti e alcune gentili signorine di Trieste, le signorine Ferrucci e Moro di Udine, i signori Ferrucci, Picco, Camavitto, Spezzotti, Petz, il prof. Musoni del Circolo Speleologico, il sig. Delamea assessore di Resciolana, il cav. Guglielmo Rizzi, il dott. Rizzi, il capitano degli alpini Gregori, i signori Arduini e Almagià di Venezia, parecchi entusiasti signori di Cormons e di Trieste, i signori Feruglio, Nadig, Baldissera, d.r Furlani, prof. Flora dell'Ateneo di Bologna, prof. Ricchieri, l'ing. Bearzi, il dr Bortolotti, il sig. Moro che presiede alacremente alla costruzione del Nuovo Ricovero. E' giunto ultimo, ora, il sig. Eichinger, presidente del Club Alpino Carintiano. E molti altri.

La Società delle Alpi Giulie è giunta con la sua bandiera accolta da grandi evviva. L'arma benemerita è rappresentata da un vicebrigadiere e da un magnifico alpino.

Il prof. Marinelli legge un breve felice discorso. Ricorda come sorse il pensiero di costruire il Ricovero, manda un saluto ai compianti Federico Cantarutti e ing. Pitacco. Chiude con un vigoroso saluto ai convenuti (*applausi vivissimi*)

Il prof. Musoni, per il Circolo che rappresenta, saluta i compagni alpinisti e s'intrattiene sull'importanza della speleologia, della geologia e della microbiologia fra la generale attenzione. Accenna agli errori commessi nella costruzione degli acquedotti. Dimostra l'utilità della speleologia per evitarli. (*Applausi*).

Il cielo è coperto, ma mentre parla il terzo oratore prof. Feruglio il sole irrompe fra le nubi e la scena si rianima tutta, d'una vita che pare nuova.

Il prof. Feruglio ci informa che in causa d'un insetto malefico, le foreste circostanti dovranno essere tagliate. Augura che gli italiani sappiano farle rivivere. E «*vonde*»!! (*Ilarità e appl*).

Si avanza nell'ampio semicerchio il capitano Gregori del battaglione di Gemona, rappresentante del VII. Alpini. Egli dice: «Noi militari non sappiamo parlare. Con parola disadorna permettetemi di portarvi il saluto dell'esercito. Non è il caso di parlare dell'affetto che lega la nazione all'esercito democratico italiano. Ma consentite che parli dei rapporti degli alpini cogli alpinisti.

Qui al confine, continua il capitano Gregori, in questa terza Italia, di cui fu apostolo Mazzini e fattori Cavour, Re Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi, è bene che i soldati custodi dell'Alpi siano a contatto e vivano nell'amicizia cordiale dei cittadini che si dedicano all'alpinismo e preparano soldati alla nostra Patria.

Io credo di sentire con noi tutti mandando da questo confine della terza libera Italia un saluto al nostro Giovane Principe. Viva il Re!

Un fragoroso generale applauso accoglie le ultime parole del capitano Gregori al quale molti si recarono a stringere la mano.

Il signor Eichinger si congratula per l'inaugurazione del Ricovero che sarà utile a tutti gli alpinisti. Sono molti anni che le nostre società vivono in buon accordo. Nel congratularci auguriamoci che esso resti per molti anni simbolo di pace e amore di patria. E con tale augurio diciamo: Evviva la Società Alpina Friulana (*applausi*). Il Presidente chiude la seduta semplice caratteristica dando alcune informazioni sui nuovi Ricoveri.

Il Nuovo Ricovero

Alle 11 tutti si affollano al nuovo Ricovero, così inaugurato da semplici montanari, La casa degli alpinisti friulani e degli alpini che saranno ospiti graditi è solida, ampia, piena di luce. L'edificio è a tre piani come avete già detto con stanza da pranzo da lettura da letto. Il terzo piano è una sala che può albergare mezzo battaglione di soldati.

Sulla casa nuova degli alpinisti sventolano le bandiere tricolori, le pareti sono ornate di edere e di fiori rossi.

IL BANCHETTO

Nell'ampia sala del terzo piano fu celebrato il banchetto classico dei nostri convegni a cui presiede il simpatico carissimo socio Rodolfo Barghart geniale preparatore di pranzi succulenti, serviti da un personale ordinato e disciplinato — qui a 1200 metri fuori dal mondo — come in un albergo di grande città.

I presenti sono cinquanta — e il banchetto si svolge nella cordialità, così viva, intima e cara della famiglia alpinistica.

Verso la fine del banchetto si fa una ovazione all'amico Barghart.

Giornale di Udine (7)

LUISA

ROMANZO

Impressionato dalla scena a cui ero stato involontario testimonio, non sentivo più il desiderio di continuare la mia passeggiata, e prendendo un sentiero opposto a quello preso da Chérie e dal suo tutore, mi diressi verso casa.

Che cosa significava quella scena? C'è forse bisogno di domandarselo? Non mi dava essa spiegazione sulla condotta del signor Miner a mio riguardo? Certo, qui sta il segreto. Il signor Miner ama Luisa Chèrie. Geloso della mia amicizia per lei, timoroso che un rivale più giovane potesse conquistarla, egli aveva arrischiato tutto... ed aveva perduto. Potevo ricostruire tutta la scena, potevo vedere la gran emozione di quell'uomo, lo scoraggiamento di quel volto grasso e rosso, il terrore, improvviso, la lotta in cui ella si era dibattuta fra la pietà, l'affezione e il dispiacere e la fermezza e la forza con cui finalmente ella lo aveva respinto, lasciandolo solo, schiacciato, avvilito!

Che essa gli voglia bene, ne sono sicuro: cento volte almeno mi avrà ripetuto che ama quell'uomo, che è stato più di un padre per lei. Ma amarlo d'amore? Come egli avrebbe potuto immaginarlo? Come avrebbe potuto essere fino a questo punto? Sono preoccupato ed ansioso. Che cosa succederà?

Che effetto avrà questa scena a mio riguardo? Continuerà ella a vivere con lui, o questa nuova felicità che è entrata nella mia vita dovrà cessare non appena cominciata?

**

Le cose vanno meglio di quello che immaginavo. Luisa non ha lasciato la «Rosa» ed io sono rientrato nelle buone grazie del signor Miner. Sono sempre l'amico di casa, senza rivali, e la faccia onesta del maggiordomo torna a sorridermi.

Come è successo tutto questo? Non so: apparentemente non sembra che ci sia un mutamento nella condotta di quei due esseri. E' soltanto quando rammento la scena del bosco che avverto una debole sfumatura di riservatezza nei modi sempre affettuosi di Chèrie verso il tutore e che scorgo una deferenza umilissima di quest'ultimo verso la figlioccia.

Certo non ravviso nessun segno di gelosia o di antipatia nelle sue maniere verso di me; egli è cordiale come nei primi giorni, o, piuttosto, non è mai stato così gentile; difficilmente passa giorno cui io non sia esortato ad accettare un invito pel pranzo, pel the o per la colazione.

— Amico mio, venite tutte le volte che si fa piacere! — mi disse l'altro giorno, quando tentai di esimermi dal suo invito a pranzo per quella sera, più spesso verrete, e più mi farete contento. Ella è sempre felice di vedervi. Povera ragazza, ho paura che questa vita non sia più adatta per lei!....

Guardai la signorina che era seduta presso la finestra, intenta a ricamare, e pensai se veramente ella trovava troppo monotona la vita.

Quantunque quasi tutte le famiglie della contea si siano recate a far visita al signor Miner, pure la maggior parte di esse vivono ad una certa distanza, ed eccettuato il vecchio vicario e sua moglie, il dottore ed io, non c'è altra società, ed il posto non può essere divertente per una ragazza della sua età. So che i suoi gusti sono semplici, so che ella ama la campagna per la campagna, pure provo un certo dolore nel constatare che in questi ultimi tempi ell'è divenuta malinconica.

Questo pensiero mi tiene sospeso in un'angoscia dolorosa. Ella mi sorrise colla sua solita grazia, e intuendo forse che le parole del tutore avrebbero potuto affliggermi, mi guardò dolcemente e rispose:

— Perchè dite così? Sapete benissimo che la società non ha grandi attrattive per me e che mi trovo benissimo alla «Rosa» Non ho mai avuto un cavallo a cui fossi più affezionata di Roy, e non ho cavalcato mai deliziosamente come in questi giorni.

Arrossii con piacere perchè ero stato suo compagno in quelle spedizioni, ed ella continuò:

— Inoltre mi sono affezionata al paese e sto benissimo qui. Vi prego, frattanto, di venire a pranzo questa sera: sono sicura che dovete provare molta malinconia solo nella vostra casa scrivendo dei versi o qualche tragedia...

— Scrivendo delle tragedie si può passare benissimo il tempo - disse seriamente il signor Miner. Quantunque credo che le commedie divertano di più. Ah, ora che rammento, avrei un buonissimo investimento per quel vostro capitale che avete disponibile!..

Mi condusse nel suo studio e per una buona mezz'ora mi trattenne spiegandomi un'operazione finanziaria che mi lasciò freddo, sebbene profetizzasse un bell'avvenire per quel capitale, che a dire il vero, mi interessava poco. Perchè il mio pensiero era preoccupato dal discorso di Luisa, e internamente mi domandavo se era stata la mia compagnia che le aveva reso piacevoli quelle cavalcate, e se ci poteva essere qualche speranza che avesse ricambiato almeno in piccola dose quello che sentivo per lei.

Naturalmente ero ingrato verso il signor Miner, che si interessava a me per raddoppiare quel capitale su cui egli mi aveva deciso a speculare, e mi confermai nell'idea della mia ingratitudine una settimana più tardi, quando egli mi disse che le duemila sterline erano diventate quasi quattro. Me lo aveva annunciato con molta indifferenza ed io fra me e me non potevo fare a meno di ammirare quell'uomo che in pochi giorni, grazie alle sue vedute e alla sua straordinaria abilità, aveva saputo duplicare la mia somma. Egli mi assicurò che se fossi stato contento di arrischiare per qualche tempo ancora quella somma, sarebbe cresciuta molto di più. Ma io ridendo declinai.

— Una potenza come la vostra è davvero straordinaria! dissi - ma rifiuto di tentare una volta ancora la Provvidenza. Mi sembrerebbe di essere come Faust, che vendette la sua ombra temendo poi ogni mattina di dover render conto dell'anima.

(*Continua*)

Il Presidente legge le adesioni dei soci delle Giulie: Zmutti, Ceppi, Cozzi, Jassovich (*applausi*) del generale O. o e di altre Società italiane e straniere.

Ringrazia con indovinate parole e comincia con Giove che ci ha favorito col bel tempo.

Poi bisogna ringraziare il cav. Burghart (*un uragano di applausi all'organizzatore del convegno*).

Ringrazia il signor Pigatti, il benemerito alpinista triestino, per l'armadio farmaceutico regalato (*applausi vivissimi*).

Ringrazia le signore e le signorine (*nuovi applausi*).

Ringrazia le società che parteciparono coi loro rappresentanti.

Ringrazia il capitano Gregori che rappresentò l'esercito (*Vivi generali applausi*).

Ringrazia tutti quanto hanno cooperato alle nostre feste (*applausi generali viva il Presidente*).

I discorsi

Il cav. Guglielmo Rizzi porta il saluto del sindaco di Chiusaforte; e il sindaco di Chiusaforte e il signor Dellamea porta il saluto di Raccolana.

Il dott. Luzzatto presidente dell'Alpina delle Giulie ringrazia per il saluto avuto dal presidente e per le cortesie ricevute. Nevea è pergli alpinisti delle Giulie quello che la Mecca è per i musulmani. Se gli antichi avessero conosciuto Nevea, avrebbero eretto un tempio ai titani che volevano dare la scalata all'Olimpo, e segnarono allora la prima disgrazia alpina. Invece di erigere templi gli alpinisti moderni innalzano rifugi. Il Ricovero vecchio era poetico ma non corrispondeva più ai bisogni. E' lieto come alpinista e come triestino del nuovo Ricovero: Esso sarà un richiamo per i nuovi amici della montagna.

Accenna alla storia di Nevea che è ricca, bella e varia. Nevea è stata la scuola degli alpinisti delle Giulie.

Solleva viva affettuosa ilarità ricordando una sua gita al Bilapeio col collega anziano Pigatti.

Vuol rendere sempre più stretti i rapporti fra la Società Triestina e la Società Friulana e la loro amicizia che nulla potrà distruggere (*Applausi fragorosi*).

Qui ricordando il giuramento degli svizzeri sul Rütli ripete i versi del Manzoni:

Siam fratelli, siam stretti ad un patto
maledetto colui che l'infrange

(*Lo saluta una vera ovazione*)

Il capitano Gregori manda il saluto ai suoi muli che portarono i materiali per la costruzione del Ricovero (*approvazioni ed ilarità*). Manda un saluto a Quintino Sella fondatore dell'alpinismo italiano.

Da questo ricovero mando un saluto a Udine e alla Società Alpina. (*Appl.*).

Baldissera manda un saluto al vecchio Ricovero.

Il signor Eichinger esprime la sua soddisfazione per l'armonia che regna fra le due Società. Come noi tedeschi siamo entrati nelle vostre montagne, così gli italiani vengono nelle nostre. Auguriamo che la nostra amicizia resterà sempre tale. (*Applausi*)

Pico. E' con vivo compiacimento che io vedo che sia qui presente un rappresentante della sezione di Venezia. Trae da questa presenza i più lieti auspici per l'avvenire de rapporti fra la Società di Venezia e quella di Udine.

Il signor Ardoini ringrazia e promette di intervenire.

Il signor Urbanis porta un saluto ai trentini ed è applaudito.

Il prof. Flora beve al confine di Nevea nazionale e politico, non ad altri confini. Augura che tutti i confini siano come questo, nazionale e politico — fra due popoli distinti. Brinda all'avvento di questo giorno. Termina con una frase smagliante applauditissima.

Dopo il banchetto la lieta comitiva si scioise. Alcuni discendono a Chiuse, altri a Raibl; numerosi sono quelli che rimangono a Nevea per visitare i ghiacciai o per tentare la scalata del Canin e del Montasio.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 27. — *L'Italie* rileva che la situazione della Banca d'Italia al 10 settembre trascorso presenta una diminuzione di 32 milioni nella circolazione per il conto commerciale. La Banca d'Italia dispone quindi di un margine medio di più di 100,000,000 prima di raggiungere il limite normale della circolazione per conto del commercio. *L'Italie* rileva pure che la situazione aurea ha, durante la decade, aumentato di due milioni d'oro.

Una stazione agraria al Benadir

Roma 27. — La *Tribuna* dice che all'ufficio delle colonie del Ministero degli Esteri sono in corso gli studi per stabilire nel Benadir una stazione agraria analoga a quella che vi è nella colonia Eritrea sotto la direzione del prof. Baldrati.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Le rappresentazioni di beneficenza

Ci scrivono in data 27:

Parlare del bel dramma: «La Rivincita», del nostro Teobaldo Ciconi, di quel dramma che pur riproducendo vecchi motivi intorno a una vecchia trama romantica, inspira sempre una sincera ammirazione, di quelle scene comiche che si avvicendano genialmente con le drammatiche, costituendo un insieme così attraente e così vario, sarebbe parlare fuori di luogo. A parte dunque inutili apprezzamenti sul bel dramma, dirò solo della eccellente e ammirabile interpretazione che vi diedero ieri sera le signore e i signori di Tarcento.

In una parola fu un vero prodigio.

La protagonista signorina Benedetti Erminia è entrata siffattamente nello spirito del personaggio che riproduceva, da far pensare nel seguirlo durante i quattro pomposi atti che questo lavoro sia stato scritto unicamente per lei, per mettere in evidenza la sua passionalità plastica, l'ardenza del suo cuore le vibrazioni della sua anima, la genialità del suo intelletto.

La signora Zanolatti Maria, l'aristrocatica Olimpia della Rovere si è mostrata davvero un'attrice ricca di eccellenti qualità artistiche.

Con una spontanea e semplice dizione ha saputo penetrare e dar rilievo al carattere che interpretava, naturalezza alle sue movenze, eleganza, un'incantevole eleganza, alla sua femminilità penetrante.

Superiore ad ogni elogio si è mostrato il signor Polento Guglielmo nella difficilissima parte del vecchio Pasquale del Po. Le più tenui sfumature del sentimento, gli impeti più violenti della passione, la giocondità del riso e lo schianto delle lacrime, tutto pareva animarsi meravigliosamente, acquistare calore e colore di verità.

Inutile accennare al signor Strongarone Italiano, anima e vita dello spettacolo, che diresse le prove e le portò all'ultimo risultato con quella cura e intelligenza di cui egli solo è capace.

Per lui i quadri ebbero visioni di vita vissuta e coloriti smaglianti. Recitazione spontanea, semplice ed efficace, senza ricerche di effetti, misurati, ricca di garbo e di finezze. La sua fisionomia si espressiva e varia, la sua mimica si eloquente, si gaia ed scintillante, lo palesarono ancora una volta un artista.

Buono il giovane De Vito: data la sua età, ha fatto miracoli. La padronanza di scena, la disinvoltura del gesto si acquistano anche cogli anni.

Il vostro cittadino sig. Caneva Aristide rese il personaggio semplice e spensierato con una evidenza rara e con una efficacia di mezzi che già gli conoscevamo.

Saremmo ingiusti a non tributare una lode alla sig.ra Strongarone Giuseppina, alla signora Morgante Gemma alla signora Missio Italia, alla signorina Pontelli Gisella, al sig. Bernardi Giorgio un Cornaro lodevolissimo, al sig. Job Gregorio, un professore oltre ogni dire piacevolissimo e al signor Mini Vittorio.

Buoni pure il signor Cioran Gildo e il sig. Pietro Toffoletti. Le ovazioni che il pubblico, numeroso ed eletto, prodigò a tutti gli artisti, fu per questi una consacrazione di gloria; ed è con vero e grande compiacimento che noi mandiamo a tutti questi insigni, indimenticabili signori e signore e a quanti si genialmente per l'opera filantropica, il nostro riverente saluto e gli omaggi entusiastici dell'intera Tarcento.

Lode ancora alla signorina prof. Maria Cardi che accompagnata dal maestro sig. Vasco Corradini, ci fece gustare l'arte di Paganini, di Sivori, di Bazzini, di Rubelik e di Habermann, dimostrando una diabolica meccanica, una finezza di sentimento, una giustezza d'interpretazione, una irreprensibilità d'intonazione, una purezza di metodo non tanto comuni.

Incasso oltre ogni dire lusinghiero.

Stassera la Rivincita si replica. La parte di Federico verrà sostenuta dal sig. Ugo Ripari.

Tra il 2 e il 3 atto il vostro Caneva dirà il monologo: Prendo Moglie.

Da parecchi giorni trovasi tra noi con la famiglia il prefetto comm. Brunialti; alloggia all'albergo Marconi.

Da S. VITO al Tagliamento

Gratificazione agli operai della fabbrica di zucchero

Ci scrivono in data 27:

La fabbrica di zucchero fino all'anno scorso ha dovuto sempre lavorare con perdita, e ciò perchè gli agricoltori nutrivano una ingiustificata avversione contro la coltivazione delle barbabietole.

Quest'anno però il prodotto è stato di molto maggiore del solito, e perciò la Direzione, sedente a Genova, spera che a lavoro compiuto il bilancio si chiuderà con eccedenza.

Dalla Direzione stessa venne perciò deliberato, di dare alla fine della campagna una gratificazione, corrispondente a due giornate di paga, a tutti i suoi operai.

Da PREMARIACCO

L'inaugurazione dell'acquedotto

Ci scrivono in data 27:

Oggi ha avuto luogo alla presenza d'una moltitudine di popolo, accorsa da tutto il mandamento, e di numerose notabilità, l'inaugurazione dell'acquedotto.

Fra le autorità presenti noto l'on. Morpurgo deputato del collegio, il prefetto comm. Brunialti, il rappresentante dell'Arcivescovo, il commissario distrettuale di Cividale dott. cav. Rosati, il sindaco di Premariacco, la Giunta e il consiglio al completo.

Dopo la benedizione impartita dal canonico Fazzutti parlarono il Sindaco, il prof. Gola, l'on. Morpurgo il quale ha ricordato gli acquedotti romani resistenti ai secoli ed abbelliti come le fontane monumentali di Roma, dalle grazie dell'arte, che attestano la genialità della nostra stirpe, sotto l'attuale ritorno al culto delle acque e tra gli indizi del rifiorimento della vitalità e della potenza delle genti italiche che costituiscono alti presagi per l'avvenire della nazione.

Da ultimo parlò il prefetto dichiarando a nome del Governo inaugurato l'acquedotto.

Da S. DANIELE

Incendio

Ci scrivono in data 28:

A metà circa di via Rive c'è l'abitazione di certo Sgoifo Giacomo, detto Bidos, proprietario agricoltore di qui. L'altra sera, verso le quattro pomeridiane, per causa rimasta ignota, si sviluppò nel fienile adiacente all'abitazione l'incendio, che in poche ore, non ostante il pronto accorrere dei terrazzani, distrusse foraggi, attrezzi rurali e danneggiò il fabbricato per un importo di circa quattro mila lire.

Per buona sorte il fuoco venne presto circoscritto, e così venne evitato il pericolo che il fuoco si propagasse alle case adiacenti e specialmente a quella dello Sgoifo suddetto, il quale è assicurato con la Metropol, rappresentata qui dal signor Francesco Cruzzola.

Disposizioni per il servizio ferroviario

Roma 27. — La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha deliberato che per la Trazione e Materiale le circoscrizioni compartimentali stabilite con R. Decreto 12 marzo 1908 abbiano effetto a partire dal primo ottobre prossimo pei compartimenti di Venezia e Palermo, dal primo dicembre pei compartimenti di Torino, Milano, Genova, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, e Reggio Calabria.

Il direttore generale delle ferrovie ha diramato una circolare riguardante la manutenzione, pulizia dei vagoni destinati al servizio internazionale.

Non emigrate nel Perù

Il Commissariato della Emigrazione di Roma comunica:

Sono state diffuse nel Regno notizie tendenti a far credere che il Perù offra attualmente condizioni favorevoli allo impiego della nostra mano d'opera.

Il Commissariato della emigrazione informa che, a causa della persistente crisi economica, nel Perù non ci sono ora importanti lavori in corso in cui i nostri emigrati possano trovare impiego. Essi inoltre dovrebbero vincere la concorrenza di basse mercedi di operai anche di razza asiatica di cui è stata di recente incoraggiata la emigrazione nel Perù.

ESTRAZIONE DEL LOTTO
26 settembre

Venezia	48	26	41	38	77
Bari	77	27	49	62	73
Firenze	2	64	53	51	9
Milano	61	7	35	59	15
Napoli	35	25	67	71	60
Palermo	27	41	28	89	5
Roma	81	43	28	62	50
Torino	41	23	51	17	18

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.30 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19 40 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 15.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 15 3 — 21.40

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.30 — 18.24 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0 2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.58 — 12.31 — 15.17 19.30 — 22.18 (festivo)

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La «Tarvisium» a Udine

Il passaggio del treno speciale alla mattina

Ieri mattina alle 9.15, con 25 minuti di ritardo sull'orario stabilito, arrivava alla nostra stazione il treno speciale che doveva portare i soci della «Tarvisium» di Treviso a Cividale.

Il treno, tirato da due macchine, era composto di 10 vagoni nuovi di 3. classe.

I partecipanti alla gita, comprese parecchie signore, erano 584.

Come già si sapeva, non vi fu alcun ricevimento ufficiale.

Si trovavano presenti all'arrivo il signor Angelo Passalenti, presidente dell'Unione Esercenti, il signor Domenico De Candido membro della Direzione, il signor Arturo Bosetti promotore del ricevimento, e il signor Luigi Pignat per la Cucina popolare dove doveva aver luogo il banchetto.

Appena fermato il treno, da tutti gli scompartimenti si gridò: Viva Udine! e il pubblico, abbastanza numeroso, che si trovava sotto la tettoia rispose: Viva Treviso!

Alcuni gitanti scesero dal treno.

Il sig. Passalenti e sopranominati si avvicinarono allo scompartimento che portava la scritta: «Direzione» e seguirono le reciproche presentazioni colla rappresentanza della «Tarvisium».

Il V. P. sig. Andrea Pasqualin disse che il Presidente della «Tarvisium» on. conte Felissent, aveva telegrafato da Parigi essergli impossibile di rimpatriare per il giorno della gita. Coi rappresentanti udinesi vennero quindi presi gli accordi per la venuta del pomeriggio e per il banchetto. Dopo un quarto d'ora di fermata il convoglio prosegui per Cividale fra gli evviva a Treviso e a Udine.

L'arrivo a Udine nel pomeriggio

Prima delle ore 15 si trovavano riunite sul piazzale innanzi alla stazione ferroviaria le seguenti rappresentanze di associazioni con bandiere: Società generale operaia di M. S. fra agenti di commercio e possidenza, Unione Esercenti, Unione Agenti (Sezione Udine), Società di M. S. fra sarti, Società udinese di ginnastica e scherma, Forti e Liberi, M. S. fra calzolai, Istituto filodrammatico, Consorzio filarmonico, Tiro a Segno M. S. fra barbieri e Federazione dazieri.

Senza bandiera erano le rappresentanze della società fra commerciantl e industriali e tipografi. Intervenne pure con bandiera la banda di Cologna.

Il Municipio era rappresentato dall'assessore dott. Murero, essendo impedito il Sindaco.

Il treno dei gitanti arrivò da Cividale in punto alle 15 e venne accolto da tutte le rappresentanze, precedute dalla banda, recatesi sotto la tettoia.

L'assessore Murero salutò in nome della città di Udine, i due vicepresidenti della «Tarvisium» sigg. Andrea Pasqualin e Gaetano Pigozzo, che risposero con gentili parole e quindi si formò il corteo, che riuscì tutt'altro che ordinato.

Precedeva la banda di Colugna e seguivano la bandiera della «Tarvisium» con i soci e quindi confusionatamente le rappresentanze delle società udinesi frammiste a tutta la moltitudine che si riuniva lungo la via, che urtava e spingeva da tutte le parti.

I soci della «Tarvisium» gridavano continuamente «Viva Udine!» e si rispondeva «Viva Treviso!».

In Castello

Il corteo entrò in città per porta Aquileia e proseguendo per la via omonima, via della Posta, Piazza V. E. salì in Castello.

Lungo il percorso e specialmente in piazza la folla era numerosa e i graditi ospiti trevigiani vennero salutati con molta animazione.

In Castello, sotto la casa ove aveva già la sua sede la Camera del Lavoro, era stabilita una provvisoria dispensa di birra, offerta *gratis* dal Municipio.

La birra, freschissima e di ottima qualità, era della fabbrica Spiess, che è qui rappresentata dall'attivissimo sig. Luigi Rova.

I trivigiani ammiravano il bellissimo panorama che si vede dal Castello, ed avevano parole di simpatia per gli udinesi e per i friulani.

Il V. P. sig. Gaetano Pigozzo, salito sopra un tavolo, disse:

«Consoci della Tarvisium, oggi noi abbiamo visitato superbe e ospitali città, abbiamo veduto posizioni incantevoli, abbiamo conosciuto le gioie e i dolori dei friulani, ed abbiamo ammirato splendidi panorami a noi sconosciuti. Gridate con me: Viva il Friuli, Viva Udine!»

Il grido è ripetuto dai soci e si rispondeva Viva Treviso!

Il sig. Pigozzo chiude avvertendo che è libera la visita del bellissimo Museo; invita poi i soci a trovarsi alle 18.30 alla Cucina popolare per il banchetto.

Numerosi soci si recano allora a visitare il Castello, accompagnati da udinesi, che ad ogni richiesta offrono tutte le possibili spiegazioni.

Il Museo del risorgimento fu altamente lodato e suscitò un coro di ammirazione.

Il Castello viene abbandonato quando è prossimo il tramonto.

Alcuni trivigiani dopo una visita più sollecita si erano recati a fare un breve giro per la città, sostando poi in qualche esercizio del centro.

Il banchetto

Le tavole per il banchetto erano preparate sotto i portici dell'Ospital Vecchio e nella palestra di ginnastica della Scuola Normale.

Fra tutte vi erano 19 tavole non compresa la tavola d'onore. I commensali fra trivigiani e udinesi saranno stati circa 650.

Il giardiniere municipale sig. Gasparini, col suo solito buon gusto, aveva decorato tutto il cortile coprendolo con sempreverdi; sul muro esterno della palestra della Scuola Normale erano state posti due stemmi di Udine.

Anche la fontana era artisticamente coperta con foglie.

Sulla tavola d'onore, che trovavasi sotto il portico che conduce alle Assise, vi erano dei grandi vasi di cristallo con garofani e tuberose frammezzati da felci, così pure tutte le altre tavole erano guarnite da piante verdi con bordi di garofani.

Il pranzo consistette in una minestra di pasta in brodo, manzo bollito con tegoline, arrosto di vitello con insalata, formaggio, pere e mele, mezzo litro di vino a testa, e in chiusa parecchi bicchieri di spumante.

Al servizio dei commensali, fatto con sufficiente sollecitudine, erano addetti circa 50 camerieri.

I brindisi

Non ci furono discorsi lunghi, e non lo comportava nemmeno la circostanza, ma brindisi preceduti da parole d'occasione.

Parlarono solamente i commensali della tavola d'onore, ove sedevano l'assessore dott. Murero, rappresentante del Municipio di Udine, fra i signori Pasqualin e Pigozzo vicepresidenti della «Tarvisium», Seitz pres. S. O., De Candido per l'Unione Esercenti, M. Scoccimarro per l'Istituto filodrammatico, Tonini per il Tiro a segno e poi i rappresentanti di tutte le altre associazioni intervenute al ricevimento.

Della «Tarvisium» oltre i due vicepresidenti c'erano il segretario Chinazzi, il cav. Micheletti, dott. Mozzetti rappresentante del «Tarvisium-Venetia», il dott. Monteromici, Alberto Catalan, ragioniere del Monte di Pietà di Trieste, invitato speciale della «Tarvisium» ed altri.

Quando si venne allo spumante s'alza il dott. Murero e dopo ottenuto, a stento, silenzio, legge il seguente telegramma inviatogli dal Sindaco, comm. Pecile:

«Come temeva mi è impossibile venire a Udine a ricevere gentili ospiti trevigiani. Alla eletta schiera che giunge dalla nobile consorella prego colleghi porgere saluto fervido cordiale nostra città che vivamente si compiace ricevere simpatica graditissima visita.»

La chiusa del telegramma viene accolta dai trivigiani con: Evviva il sindaco di Udine! ripetuto parecchie volte.

L'assessore Murero quindi presegue: Così mi compiacerò altamente di portare i saluti della nostra città di gentili ospiti che vollero prima visitare l'antica capitale del Friuli e poi la capitale odierna, e porto il saluto alla loro società che si distingue nelle opere di beneficenza.

Signore e signori! Porto il saluto alla vostra città, a Treviso, che per tanti anni divise con Udine giorni lieti e giorni dolorosi (*benissimo*), prima sotto il glorioso Governo veneto e poi sotto il dominio straniero (questa frase è accolta da battimani e *benissimo*).

Bevo a Treviso, al suo progresso! Possa anch'essa assieme con Udine camminare sempre nelle vie della civiltà, del progresso e della Giustizia sociale!

Parla il vicepres. della «Tarvisium»

Applausi fragorosi ed evviva a Udine e a Treviso durano per qualche minuto e poi sorge il sig. Pigozzo, uno dei vicepresidenti della «Tarvisium». Comunica il seguente telegramma dell'on. Felissent, presidente della Società, pervenutogli da Parigi:

«Trattenuto urgenti affari estero privomi piacere intervenire gita. Auguro divertimento concordia nostra

fiorente Società. Viva Treviso Cividale Udine. »

Anche questo telegramma viene accolto da ovazioni.

Il sig. Pigozzo continua dicendo che non sa come rispondere a tante cortesie. Porge vivissimi ringraziamenti, e dice che fin d'ora ritiene impegnate le società udinesi a una visita a Treviso, affinchè la Tarvisium possa ricambiare tutte le gentilezze ricevute.

Nuovi applausi ed evviva a Treviso e a Udine.

—

Segue un brindisi del dott. Mozzetti della « Tarvisium » Veneti», che inneggia alla schietta italianità di Udine.

Dice poi patriottiche parole il triestino sig. Catalan, e il suo brindisi a Treviso e a Udine è salutato da entusiastiche acclamazioni a Trieste.

Per ultimo parla il signor Albini, che è applauditissimo.

Il lieto simposio si scioglie e i commensali si recano alla musica in piazza V. E.

Molti prendono qualche fiore della mensa e le cartoline «dell'Amaro d'Udine » che si trovavano a profusione sparse sulle tavole.

La partenza

Verso le 21 30 i soci della Tarvisium seguiti dalla folla si recarono alla stazione, e dopo le 22 partirono da Udine sempre acclamatissimi.

Siamo certi, che i gentili ospiti trivigiani avranno riportato buonissima impressione della nostra città.

La "Tarvisium„ a Cividale

Alla mattina, come abbiamo detto, i gitanti si recarono a Cividale.

A poca distanza da quella stazione pare siasi rotto il freno di qualche carrozzone o successe altro disguido; il fatto sta che il treno si fermò, fu mandata a prendere un'altra macchina e il convoglio arrivò alla stazione, tirato da tre macchine.

I gitanti vennero ricevuti da una folla enorme. Per il Comune li salutò il prof. Pier Silverio Leicht. Si formò subito il corteo che entrò in città a suon di musica.

Nel parco del Collegio Nazionale venne offerto ai gitanti dal Comune di Cividale il vermouth d'onore.

Il prof. Leicht portò il saluto a nome del Comune; gli rispose ringraziando il sig. Gaetano Pigozzi lieto e grato della splendida accoglienza.

Quindi vennero visitati il tempietto, le carceri longobarde, il Museo, il Duomo.

Alle 14 la banda di Cividale tenne un applaudito concerto in piazza del Duomo in onore dei gitanti, i quali ricompostisi in corteo, si avviarono alla stazione e ripartirono per Udine.

Sospensione di carico per Parma. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Parma resta sospesa dal 27 corrente a tutto l'ottobre l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate eccezione uve e merci dirette a stabilimenti raccordati».

Atto onesto. L'altra mattina certa Regina Romano, moglie ad un operaio di ferriera, ha rinvenuto in Piazza Umberto I. e precisamente in vicinanza alla Chiesa delle Grazie, uno splendido anello (figaro) tutto tempestato di brillanti.

L'anello era avvolto in un pezzo di carta straccia!

L'onesta donna lo depositò all' Ufficio Municipale d' Economato.

Promozione nell'ufficio Postale. Facciamo sincere congratulazioni al conte Luigi de Pace, nostro concittadino, uno fra gl'impiegati anziani dell'ufficio postale telegrafico, promosso a capoufficio in seguito ad esami.

Fiori d'arancio. Stamattina alle ore 8 e un quarto l'assessore dott. Muzzolini uni in matrimonio l'egregio dott. Pietro Mazzoleni medico chirurgo e la graziosissima contessina Olga Valentinis figlia all'ottimo co. ing. Lucio.

Testimoni all'atto furono l'avv. Urbano Capsoni ed il sig. Giuseppe Seitz.

L'assessore regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro ed il libretto di famiglia rilegato in pelouche bianco.

Alla coppia felice auguri, ai parenti loro congratulazioni.

Furti sul treno della Pontebba Udine. Due signore viennesi, Zenaide Polavische e Ilga von Brakel, giunte alla stazione di Pontebba, ne discesero fermandosi per pochi minuti alla trattoria.

Appena ritornate nello scompartimento si accorsero che mancavano le loro valigie a mano, contenenti oggetti di vestiario e gioielli del complessivo valore di L. 10500.

Nello stesso giorno nella medesima stazione da altro treno venivano a mancare circa 70 fazzoletti di seta della ditta Bertal e C. di Milano, che ne riportava un danno di L. 223.10. Di ambedue i furti venne presentata denuncia ma finora non si ebbe alcun risultato.

La fuga d'un bue. Ieri mattina alla stazione ferroviaria un bue, proveniente dall'Austria, mentre veniva condotto all'abbeveratoio fuggiva lungo la linea ferroviaria rifugiandosi sotto la tettoia, destando gran panico fra quanti si trovavano alla stazione.

Due agenti affrontarono l' infuriato animale, ma questi con una potente cornata atterrò un agente; l'altro allora vista la mala parata con due colpi di rivoltella lo abbattè.

ARTE E TEATRI

Serata di Fasolino

Sandrone e Fasolino trionfarono anche sabato e domenica, specialmente nel concertino di flauto e chitarra per il quale vennero vivamente applauditi.

Questa sera nientemeno che serata d'onore di Fasolino. Si darà la brillantissima commedia *Fasolino al reggimento.* Seguirà un nuovo duetto e il balletto bolognese.

E' certo che il teatro sarà ben popolato di pubblico grande e piccino, tanto più che siamo alle ultime recite poichè mercoledì p. v. termineranno il corso delle rappresentazioni del bravo Campogalìani.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 settembre.

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » — » 1
» esposti » 1 » —
Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Tuniz muratore con Ida Cecchini setaiuola — Aroldo Turati sarto con Luigia Scriboni sarta — Giacomo Bassani maresciallo di finanza con Giovanna-Delfina Costi casalinga — Giovanni Arosio bandaio con Maria Tuniz setaiuola — Amos Pinetti ferroviere con Driussi Alba sarta — Giulio Paoletti r. professore con Giuseppa Mariacher maestra — Luigi Martinoli gessatore con Costanza D'Odorico cameriera.

MATRIMONI

Enrico Fattori carradore con Maria Masarutti casalinga — Giuseppe Polonia tessitore con Libera Visintini tessitrice — Settimio Canciani fonditore con Elisabetta Colautti tessitrice — Luigi Gondole operaio con Maria Bosdaves casalinga — Guido Marson tavoleggiante con Costanza Mininello sarta.

MORTI

Lucia Gregorio-Pravisani fu Domenico d'anni 45 contadina — Ester Carussi di Ugo di giorni 20 — Anna Colussi di Sante di mesi 10 e giorni 20 — Rosa Bares di Francesco d'anni 7 scolara — Regina Cozzi-Montegnacco fu Domenico d'anni 76 agiata — Ernesta-Maria Samaro di Faustino di mesi 8 — Giulietta Zenarolla di Antonio di mesi 8 — Celinia Pavan di Giovanni di mesi 7 — Roma Taglialegna di Pietro d'anni 28 sarta — Angelina Troiano-Ferazzi fu Luigi d'anni 42 agiata — Maria De Vora di Pietro di anni 20 serva — Angela Zamparutti-Ortolano fu Sebastiano d'anni 75 contadina — Luigi Villossi d'anni 1 e mesi 4 — Anna Placenzotti fu Giuseppe d'anni 62 stiratrice — Erminia Visentin-Mazzaro di Giovanni d'anni 27 casalinga — Michele Predan fu Michele d'anni 66 bracciante — Giovanni Toffoli fu Giuseppe d'anni 69 questuante — Benvenuto Torrento di mesi 10 e giorni 24 — Luigia Vattolo-Pascolo fu Gio. Batta d'anni 65 casalinga — Giuseppe Pelessoni di Antonio d'anni 25 agricoltore — Gio. Battista Cepile di Andrea d'anni 15 pescatore.

Totale N. 21, dei quali 8 a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

La "Maratona italiana„

I vincitori

Milano, 27. — Alle ore 13 venne dato il segnale della partenza.

Alle ore 15,54' 4,5 arriva prima Losi, di Milano, accolto trionfalmente dal suono delle musiche e dagli *hurrà* della folla. Alle ore 15,45'56" 1,5 entra, secondo Fraschini, di Omegna.

Alle ore 15,57' e 18" arriva terzo il francese Siret, partito quindici minuti dopo; quarto alle ore 15,58'23" 1,5 arriva Pagliani, di Roma; quinto è Russo, della R. Marina; sesto Di Blasi.

Nella corsa dei 1500 metri con ostacoli vince ancora Lunghi, di Genova, acclamatissimo.

Alle ore 17,35 giunge primo Claro di Milano. Segue a pochi metri di distanza Pavesi, pure di Milano, ed alle ore 17,36 giunge il terzo che è Morari, di Torino.

L'aggiudicazione ufficiale completa si farà domani al teatro Lirico.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 settembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.01
» 3 1/2 % (netto)	»	103.02
» 3 %	»	70.75

Azioni

Banca d'Italia	L.	1255 50
Ferrovie Meridionali	»	660.—
» Mediterranee	»	399.—
Società Veneta	»	196.—

Obbligazioni

Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	354 25
» Mediterranee 4 %	»	503.75
» Italiane 3 %	»	350 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502 25

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	502.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.75
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507 50
» » » » 4 1/2 %	»	517.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.09
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	123 25
Austria (corone)	»	104.96
Pietroburgo (rubli)	»	263.80
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Un Giornalista che intervista sè stesso

Abbiamo ricevuto da un giornalista ben noto, la seguente lettera:

« Signori, mi avete qualche volta incaricato di verificare l' autenticità, la sincerità degli attestati di persone della nostra regione, guarite colle Pillole Pink. Grazie alle interviste con queste persone, grazie alle domande molto precise, poste loro, grazie infine alla testimonianza dei vicini, o, sovente, alla voce pubblica, ho potuto convincermi della sincerità e, altresì, della riconoscenza di tutte le persone di cui avevate in mano la testimonianza scritta. In seguito a queste pratiche e a tali controlli, avrei potuto, personalmente, convincermi e toccare col dito come San Tommaso, l' efficacia delle Pillole Pink, se non avessi avuto anticipatamente la certezza assoluta del valore di questo medicamento. Ma venne anche per me il bisogno di ricorrere a questo rimedio, sicchè, dopo aver seguito questa benefica cura, mi vedo oggi costretto d' intervistare me stesso. E mi pongo questa domanda: Che pensi tu delle Pillole Pink? e rispondo: « Ne penso tutto il bene che si può pensare di un medicamento che dà sollievo, guarisce e rallegra ». Ho sofferto allo stomaco: l' allegria non è l' appannaggio delle case dove si digerisce male.

Le vostre pillole hanno guarito il mio cattivo stomaco e ricondotta l' allegria nella mia casa ».

Sig. Lilly Scoto Nigrelli
(Fot. Ester Collerà Caltanissetta)

Firmato: Lilly Scoto Nigrelli
Giornalista e impiegato provinciale.
Collaboratore del « Giornale di Sicilia »
Caltanissetta, Via Roma, N° 18.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Calce-Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13-pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spedisce **gratis**, dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE.**

Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è prescritto dai Medici di tutto il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quelle delle numerose imitazioni senza valore,

L'ISCHIROGENO è financo inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità', ed esso solo ha ottenuto il « **Primo Premio » all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906.** Per la novità, o spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla verità dei fatti e non dalla vacuità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Napoli 30 gennaio 1890

Egregio Signor Onorato Battista — Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Dev.mo **G. ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60,000,000 interamente versato

Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

SERVIZI POSTALI

per le **AMERICHE**, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Costanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico

Viaggi circolari celeri

Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo

DIREZIONE GENERALE, ROMA Via della Mercede N. 9 p. 2.

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.

N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:

gr. 2 500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0,025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

AMIDO LUCIDO MACK

marca **PIRAMIDI**

Pacchetto da 100 grammi Lire **0.20**

per posta franco Cent. **35**

Deposito Generale presso **A. MANZONI e C.**

Milano, S. Paolo, 11 - **Roma - Genova**

Borsa impermeabile

per conservare calda l'acqua, utile a tutti ed in particolare agli ammalati e ai viaggiatori.

Prezzo L. **7.50**

Foderata in flanella L. 8.50; per posta cent. 60 in più.

A. MANZONI e C. - *Milano*, via S. Paolo, 11.

Quattromila certificati medici

4000 CERTIFICATI MEDICI 4000

FERRO MALESCI

Dichiarato dai primari Medici ed Igienisti d'Italia e dell'Estero

il migliore Ricostituente Depurativo del Sangue

Il FERRO MALESCI è prescritto dai medici per guarire completamente l'*Anemia*, la *Clorosi* (colori pallidi), *Leucorrea* (fiori bianchi), *Amenorrea* (mestruazione nulla o difficile), *Tisi*, *Sifilide* costituzionale, *Scrofola*, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.), ed in generale tutte quelle *forme morbose* che provengano da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i *Bacilli* patogeni, i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Prezzo Lire 1 la bottiglia con istruzione

In *UDINE* si vende all'ingrosso presso Comessatti Giacomo, Girolami G., Fabris Angelo.

Formola 12 0/0 di Ferro chimicamente puro.

Quattromila certificati medici

Collegio Convitto SILVESTRI

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio Telef. n. 46

ANNO X **X ANNO**

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: *lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.*

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti